

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 30 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 88
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Porta in faccia agli immigrati

Proposta di legge Bossi-Berlusconi: diritti azzerati, niente accoglienza, frontiere chiuse. Il centrosinistra accusa: è solo demagogia. Veltroni: il Cavaliere paga il conto alla Lega

COSÌ SI INVENTA IL GRANDE NEMICO
CHIARA SARACENO

L' unica cosa condivisibile, per altro non nuovissima, della proposta Bossi-Berlusconi è il rafforzamento del reato di sfruttamento della immigrazione clandestina: purché includa gli imprenditori di ogni regione che basano la propria capacità imprenditoriale sul lavoro nero e lo sfruttamento senza controlli. È, infatti, l'esistenza di una abitudine a ricorrere al lavoro nero, al rifiuto di ogni controllo e di ogni diritto dei lavoratori non solo a incentivare, per così dire, l'immigrazione clandestina di persone più o meno disperate, ma a renderla così «attraente» per datori di lavoro senza scrupoli. Al punto che qualcuno può anche perdere la testa, come è successo a Gallarate, se questa forza lavoro «pretende» qualche cosa in più di quanto si è disposti a dare.

Per il resto, non mi sembra ci sia nulla nella proposta Polo-Lega che consenta, più efficacemente di quello che sta facendo la legge Turco-Napolitano, di controllare, appunto, l'immigrazione clandestina. È chiaro che chi vuole e può entrare regolarmente già ora lo fa seguendo le procedure prescritte, anche se in taluni casi sono eccessivamente tortuose e scoraggianti. Oltre tutto vorrei sapere se chi, ad esempio, vuole assumere una persona per accudire un proprio parente gravemente malato accetterà facilmente di farlo prendendola da una lista del consolato, come prevedono Bossi e Berlusconi. Sbaglio o i datori di lavoro si sono battuti per anni per l'eliminazione delle liste di collocamento, in nome della libertà di scelta? Tanto meno questa proposta, e più in generale il tipo

SEGUE A PAGINA 17

ROMA Silvio Berlusconi e Umberto Bossi hanno presentato ieri mattina in Cassazione come primi firmatari una proposta di legge ad iniziativa popolare in materia di immigrazione. Fra le norme previste, l'abrogazione di tutti i trattati in materia di immigrazione con i Paesi non appartenenti all'Ocse, l'abrogazione della legge Turco-Napolitano (definita una «testimonianza del lassismo di questo governo»), l'inasprimento di pene per chi favorisce l'immigrazione clandestina (fino a 18 anni per trasportatori o scafisti) e «frontiere esterne» per filtrare gli extracomunitari prima del loro ingresso in Italia. Dura la reazione del centrosinistra: è solo demagogia. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni: «Il Cavaliere comincia a pagare il conto alla Lega».

BOCCONETTI LAMPUGNANI LOMBARDO
ALLE PAGINE 2 e 3

RISCHIO-PENSIONI, CON LORO DIMINUISCE

PAOLO LEON

È impressionante l'unisono delle voci sulla riforma delle pensioni: sono intervenuti l'Ocse, l'Ue, la Banca d'Italia, il Ministro del Tesoro, la Consob, e il Fmi, tutti d'accordo perché sia fatto un taglio definitivo. C'è qualcosa di esagerato in questo coro: non è possibile, infatti, che il futuro dell'economia italiana, per non parlare di quella europea, debba dipendere dalla riduzione dei benefici pensionistici. In parte, penso che questa visione sia un riflesso profondo della vendetta, assaporata da lungo tempo, nei confronti del potere sindacale degli anni '70: credo che in molti abbiano sottovalutato il terrore che ha scatenato presso i belpensanti il fatto che per quasi dieci anni l'Italia abbia potuto sopravvivere in un periodo di alta inflazione, forte crescita, alta occupazione, un ridotto divario tra

Nord e Sud, e con un basso debito pubblico. Si trattò di un periodo nel quale l'economia era guidata (per semplificare) più dal lavoro che dal capitale. In quel periodo si gettarono le basi dello stato sociale universale, la scolarizzazione diventò di massa: insomma, una mezza rivoluzione, per di più non concessa dall'alto. Anche la sinistra, oggi, è spaventata dal coraggio che mostrò all'epoca, e sta sistemando ideologicamente il passato, attribuendo al «fordismo», piuttosto che a se stessa o alla società italiana, le conquiste di quel periodo. Non intendo, qui, affermare che il modello di quell'epoca potesse durare: già allora era chiaro che esistevano condizioni esterne all'Italia che avevano permesso quel cambiamento.

SEGUE A PAGINA 17

Incentivi per gli investimenti al Sud

L'Ue: l'Italia sarà aiutata ad eliminare il lavoro nero

ROMA L'adozione di aiuti per il Sud potrebbe passare attraverso un progetto che punti a favorire l'emersione delle attività produttive sommerse e del lavoro nero. Il governo italiano presenterà a questo scopo «specifiche proposte» che saranno valutate dalla Commissione Europea in base alle regole dell'Ue: incentivi sono permessi solo per creare nuovi investimenti e nuova occupazione ma non per dare aiuti fiscali di funzionamento alle imprese. È questa la linea che è emersa nell'incontro tra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il commissario europeo Mario Monti. Quest'ultimo, al termine di una tre giorni romana di incontri, ha discusso con D'Alema e i ministri del Tesoro, Giuliano Amato e delle Finanze, Vincenzo Visco.

FRASCA POLARA GALIANI ROSSI
A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO



Casco obbligatorio per tutti i centauroi

A PAGINA 6



Maxi ponte pasquale: alunni a casa 12 giorni

A PAGINA 6

L'INTERVISTA

Joaquín Navarro-Valls: vi parlo del Papa che ha riscritto la Storia



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Con il portavoce della S.Sede, Joaquín Navarro-Valls, che ha seguito e vissuto da vicino lo straordinario viaggio del Papa in Terra Santa, che continua a far discutere.

Cerchiamo di analizzare perché è caduto, metaforicamente, un altomuro. «Il pontificato di Giovanni Paolo II, che ha lasciato un patrimonio di segni al secolo XX appena conclusosi, ha prodotto all'alba del XXI secolo altri segni che hanno contribuito fortemente ad aprire nuovi scenari, facendo cadere vecchi pregiudizi e diffidenze che, venti o quindici anni fa, era impossibile prevedere. Ecco perché, sotto questo profilo, si possono trovare sul piano storico collegamenti tra i due muri, quello di Berlino del 1989, che è caduto a terra, e quello oc-

cidentale, che il Papa non ha voluto e non vuole far cadere.

Ma accarezzandolo con una mano, ha certamente rimosso pregiudizi e incomprensioni reciproche, aprendo una stagione nuova nel dialogo già proficuo tra cattolici ed ebrei. Tutti ricordiamo quando il Papa attraversò la porta di Brandeburgo, ed abbiamo vissuto le forti emozioni, per la simbologia di cui si caricava la scena, quando il Papa poggiava la mano sul Muro del Pianto, con la delicatezza di chi lo vuole accarezzare, deponendovi, poi, il testo firmato di una preghiera.

È risultato subito chiaro che quel gesto, che rimane nella storia, andava oltre ogni simbolismo».

SEGUE A PAGINA 9

Bompresesi esce dal carcere

E chiede la grazia anche per Mambro e Fioravanti

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

I disertori

Sul «Corriere» di ieri un entusiasta Guido Bolaffi racconta come negli Usa si stia scatenando una vera e propria «caccia a chi non vuole lavorare». Pare che l'attuale richiesta di manodopera da parte delle imprese sia nettamente superiore alle disponibilità tradizionali. E che ci si ingegni, dunque, a snidare dalla propria nicchia inoperosa anche coloro che non sentono (cito Bolaffi) «il minimo bisogno di trovare un'occupazione». Bolaffi è un economista. Capisco perfettamente il suo entusiasmo. Ma chissà se lui capisce il mio sgomento, per non dire il mio raccapriccio, di fronte a un'economia militarizzata che tratta i nullafacenti (non i disoccupati bisognosi, sia chiaro: qui si parla di coloro che hanno abbastanza soldi per girare i pollici tutto il santo giorno) da renitenti alla leva, da disertori da trascinare a tutti i costi al fronte. Se avessi qualche residuo dubbio che l'economia esiste per servire gli uomini, e non viceversa, esso svanirebbe definitivamente. Old o new economy che sia, il lavoro continua a possedere la vita umana come la condanna biblica di un dio vendicativo. «Liberare gli uomini dal bisogno»: chi è, poi, quel matto che l'aveva detto?

PISA Ovidio Bompresesi ha lasciato il carcere di Pisa. È stato portato al portone su una sedia a rotelle e poi, sorretto dal suo avvocato e visibilmente sofferente, ha varcato il cancello. «Io non so chi ha ucciso Luigi Calabresi» ha detto, non escludendo tuttavia che l'omicidio possa essere maturato negli ambienti della sinistra extraparlamentare e neppure che si sia trattato di un complotto. «La nostra campagna fu tremenda, vergognosa, un vero linciaggio che avrebbe potuto, purtroppo, anche provocare l'idea di uccidere Calabresi» ha detto poi in un'intervista al T3. Bompresesi chiederà la grazia per sé, ma la auspica non solo per i suoi ex compagni di Lc, Sofri e Pietrostefani, ma anche per gli ex neofascisti Valerio Fioravanti e Francesca Mambro e per Maurizio Ferrari, il primo Brarrestato.

RIPAMONTI
A PAGINA 7

ALL'INTERNO

- CRONACHE
Nuova legge sui pentiti
CANETTI e CIPRIANI A PAGINA 8
- ESTERI
Gli ultimi progetti di Clinton
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 11
- ECONOMIA
E la benzina non cala
I SERVIZI A PAGINA 13
- CULTURA
Il compagno Blum e la Spagna
TITO A PAGINA 16
- SPETTACOLI
Lo schermo dell'Est
VECCHI A PAGINA 19
- SPORT
L'Italia perde 2-0
BOLDRINI A PAGINA 21
- AUTONOMIE
Le «civili» Fondazioni bancarie
GALEOTA NELL'INSERTO

Topolino e Internet alla Fiera del Libro

A Bologna la Campionaria dedicata ai bambini

BOLOGNA Il racconto d'avventure, i libri con un risvolto comico e gli strumenti multimediali sono i tre filoni portanti dell'edizione 2000 della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna che, con 1.445 editori provenienti da 81 paesi, è l'appuntamento di settore più importante a livello mondiale. Un settore che sta vivendo, anche in Italia e a contrasto col resto della nostra editoria, un momento di significativa espansione, perché i ragazzi, sin verso i 15 anni, sono forti lettori, mentre poi si registra un decremento veloce che porta il nostro paese a livelli tra i più bassi d'Europa per quel che riguarda la diffusione e la lettura di libri. «Una realtà di cui dovremmo parlare in termini di vero e proprio lutto», ha detto il ministro Luigi Berlinguer.

DE MARCHI
A PAGINA 17

LA POLEMICA

LA SHOAH E L'ERRORE DI HOBSBAWM

BRUNO GRAVAGNUOLO

Strano, nessuno se ne accorto. Ma alcune delle cose sostenute dallo storico Eric Hobsbawm nella sua «lectio magistralis» ieri all'Università di Torino, sono altamente discutibili e ambigue. Specie in uno studioso di sinistra come lui, tenacemente avverso a ogni revisionismo. Cose in ogni caso dirompenti, che vale la pena rimettere in questione.



Oltre la pigrizia e gli enormi di maniera che hanno accolto sulla stampa la prolusione torinese. Di che si tratta? Di questo: dell'apertura di credito a una delle tesi chiave dello storico filonazista David Irving. Che ha citato in un suo studio di sinistra come giudizio l'accademica americana Deborah Lipstadt, che a sua volta aveva accusato

SEGUE A PAGINA 16

